

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciunt mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non adfrancati si respingono.

Da un diritto a un dovere.

L'egregio direttore della *Patria del Friuli* ieri scrisse un articolo di fondo sulla proposta Saredo.

Qual'è questa proposta e chi è Saredo?

Chi sia il proponente non importa conoscere; basta sapere quale sia la proposta, che l'egregio direttore afferma d'essere tra i primi ad accettare.

La proposta Saredo consiste nella *obbligatorietà del voto*. Con questa proposta il Saredo invoca una legge che obblighi i cittadini a votare nelle elezioni politiche, poi che egli dimostra non essere il voto un *diritto*, sibbene un *dovere*.

Un'altra considerazione di conseguenza in omaggio alla libertà. Prima la coscrizione dei bambini per obbligarli a intervenire alle scuole laiche; poi la coscrizione dei giovani per trascinarli a servire con spontanea generosità la patria; ora aspettiamoci la coscrizione — che diremo virile — per trascinarci liberamente alle urne.

Non resta proprio che dire: evviva la libertà dei liberali!

Ma non è questo che ci preoccupa. Invece ci reca non poca meraviglia come mai il *voto* che fino a pochi anni fa dicevasi da tutti indistintamente essere un *diritto* del cittadino — tanto che nel codice stesso elettorale viene adoperata la formula: «hanno diritto al voto ecc.» — questo diritto sia ora di punto in bianco divenuto un *dovere*! E' vero che ai giorni nostri la teoria dell'evoluzione trionfa così che per poco il tuo non diventa mio e viceversa — ma pure questa *metempsicosi* del voto ci sbalordisce.

O che, si è tanto minacciato, si è tanto combattuto, si è tanto sofferto dal popolo per ottenere una legge che allargasse il *diritto* al voto — e ora volete che quelle minacce, quelle lotte, quelle sofferenze il popolo le abbia sostenute per imporsi un *dovere*? Ma di quando in qua l'uomo combatte per conquistare un obbligo?

Dite piuttosto che avete smarrita la sinderesi e che più non distinguate tra diritto e dovere, come più non distinguate tra vizio e virtù, tra verità e menzogna.

Noi frattanto nell'assistere a questa rapida trasformazione del *diritto* in *dovere*, esclamiamo: O potenza della parola del Papa, che anche ai tempi presenti — tempi di miscredenza e di ateismo — fai come per incanto sparire ciò che era e ciò che non era comparire!

Cose di Corte e di Governo

Il Re a Castel Porziano.

Roma, 28. — Il Re stanane si recò a caccia a Castel Porziano insieme al principe Giorgio di Sassonia Weimar. Tornò al Quirinale nel pomeriggio.

Un fuoile di Umberto.

Roma, 28. — Il Re regalò alla Federazione dei Cacciatori Italiani uno splendido fuoile Lepage, già usato da Umberto, racchiuso in un ricco astuccio.

La partenza della sorella di Elena.

Roma, 28. — I Sovrani accompagnarono alla stazione la principessa di Leuchtenberg, sorella della regina, partita stasera.

Una conferenza di Saracco con Rudini.

Roma, 28. — L'on. Saracco ebbe una conferenza con l'on. Rudini. Ciò è molto commentato a Montecitorio; alcuni vogliono trarne la conseguenza di una futura combinazione Saracco-Rudini, ma forse corrono troppo.

L'on. Pascolato.

Venezia, 28. — Riceviamo la notizia che S. E. il ministro Alessandro Pascolato, per speciali e personali ragioni ha date le dimissioni — irrevocabili — si aggiunge — da Presidente dell'Ateneo Veneto.

Una interpellanza sulle chiasse studentesche. Roma, 28. — Il senatore Pierantoni ha presentato un'interpellanza al ministro

della Pubblica Istruzione per sapere come il governo intende rimuovere il continuo inconveniente dei disordini universitari.

Note e commenti

Non si confonda.

Sono pochi mesi che appiccicati ai muri della nostra città leggevamo degli avvisi a caratteri cubitali: *Paolo di Tarso*. Sembra peraltro che il dottor Franzolini non abbia veduto questi avvisi né conosca il drama, poiché domenica ai funerali del compianto dott. Mucelli, chiamò nel suo discorso — commovente del resto — Paolo di Tarso col nome di *filosofo romano*.

E' una inezia, lo sappiamo anche noi; ma... via, per un *enciclopedico* che sa di medicina, di storia, di filosofia, di teologia, di morale, di estetica, di scienze naturali, di storia, di letteratura e per fino di dialetti — anche le inezie prendono l'aspetto di montagne! Ci perdoni l'illustre professionista.

A zonzo per la città.

E' il Friuli che ci va: beato lui, che a noi non resta proprio tempo. Ma a quel che pare il Friuli — o chi per esso — ha tempo anche di piantonarsi in piazza Contarena per ascoltare i piccanti dialoghi delle servette.

Eccovi uno — colto a volo — che ci vien riferito dal Friuli nel numero di ieri:

«A dimostrare come s'insegni la storia patria contemporanea in certe scuole rurali, serve il seguente esempio:

Una giovinetta di circa 14 anni — appartenente ad uno dei più importanti Comuni limitrofi — che sa leggere, scrivere e far di conto, ed ha anche una intelligenza più che mediocre, venuta in servizio a Udine, passando per piazza Garibaldi, vista la statua domandò chi fosse Garibaldi, e se era uno nato a Udine!

Visto poi il monumento al Padre della Patria sul quale sta scritto: «A Vittorio Emanuele» domandò perché a due personaggi — secondo lei, distinti: Vittorio uno, Emanuele l'altro — si fosse eretto un monumento solo.

E' così che «facciamo gli italiani?»

Non dubitiamo della veridicità del fatto; sarebbe un mostrar poca fiducia al foglio che s'incontra nella nostra stessa via... della Prefettura; peraltro dal succennato dialogo, facciamo le nostre più ampie riserve circa la intelligenza più che mediocre della ragazza — anzi arriviamo fino al dubbio che sappia correttamente compilare e sufficientemente scarabocchiare il proprio nome. Perché, vedete, è proprio incredibile che con tante grida di *evviva* ai fattori della patria — specie nei più importanti comuni limitrofi — questa ragazza non abbia sentito mai il nome di Vittorio Emanuele e di Garibaldi!

Ma anche — dato e non concesso — che la ragazza abbia compiuti i suoi corsi regolari e sia di non comune intelligenza, e pur tuttavia non conosca i due suddetti personaggi — resterebbe a vedere sotto qual direzione abbia fatto i suoi studi; però che certo se gli avesse fatti sotto la direzione d'un eccellente cattolico, la ragazza avrebbe imparato a conoscerli. Questo diciamo. Comunque, ci dispiace per la povera ragazza, la quale forse appunto perchè non conosceva i due personaggi dovette andare in servizio e — quello che è peggio — non potrà bene accudire alle sue faccende domestiche perchè priva d'istruzione patriottica!

Giriamo le Calabrie!

Poi che nulla troviamo da commentare in casa nostra, (veramente ci sarebbe tanto e poi tanto da commentare!) giriamo, come si suol dire le Calabrie.

Il ministro Waldek-Rousseau aveva insignito di questi giorni il vescovo di Nizza del toson della Legion d'onore. Ora il telegramma ci fa sapere che l'illustre prelado rispose al ministro frammassone, che tanto male cerca di fare in Francia alla religione con la sua legge infame contro le congregazioni religiose, essergli impossibile — per le attuali circostanze — di accettare l'alta onorificenza.

Archiepiscopato!

Per un titolo del re d'Inghilterra.

Nel suo proclama, Edoardo VII re del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, e delle sue Colonie in Europa, Asia, Africa, Oceania, Imperatore delle Indie, si dice anche Difensore della Federazione *fidelis*.

Questo titolo glorioso di cui si fregiano ancora, malgrado la defezione della Chiesa Romana dell'Inghilterra, le monete britanniche, fu concesso ad Arrigo VIII da Leone X, il quale in ciò seguiva l'esempio di molti dei suoi predecessori che di somigliante onorificenza gratificarono Principi benemeriti delle ragioni e degli interessi della Chiesa.

Quel grande Pontefice che diè il nome al suo secolo, decorò il re inglese della denominazione di *Defensor Fidei*, dopo che quel sovrano gli ebbe dedicato il libro famoso *Henrici VIII Angliae Regis Assert. Vni Sacramentorum adversus Martinum Lutherum*, che poi venne stampato per la prima volta ad Anversa nel 1522. Arrigo VIII fece presentare il libro a Leone X, per mezzo del suo ambasciatore a Roma, e con questo dístico: *Anglorum rex Henricus, Leo Decimo, mittit Hoc opus et fidei testem et amicitiae*

E siccome Lutero contro il quale avea scritto Enrico VIII, ampiamente impugnava le indulgenze, Leone X, non contento del glorioso titolo attribuito al re, aggiunse dieci anni e dieci quarantene d'indulgenze a chiunque leggesse l'opera di Arrigo VIII. L'originale del libro sottoscritto dal re medesimo trovasi fra i manoscritti della Biblioteca Vaticana. Si afferma che aiutassero il re nel portare a termine lo scritto, il Cardinale Fischer, Vescovo di Rochester, ed il famoso cancelliere d'Inghilterra, Tommaso Moro, entrambi fatti decapitare, insieme con tanti altri martiri della Chiesa, da Arrigo VIII dopo la sua apostasia dalla cattolica religione.

Camera dei deputati

La commemorazione di Verdi.

Roma, 28. — Parlarono applauditi Villa, Gallo, Fradeletto, Torrigiani, di Scala, Guerci, Fasce e Cahirini. Le proposte, fatte dal presidente Villa, in fine al suo discorso, vengono poste a partito ed approvate all'unanimità.

Senato del Regno.

Dopo che il presidente ha comunicato la risposta della famiglia Verdi alle condoglianze del Senato si riprende la discussione sulla emigrazione.

Parlano Pierantoni, Lampertico, Odescalchi, Pisa, Visconti-Venosta. Si approvano gli articoli sino al 22. Pierantoni presenta un'interpellanza circa i provvedimenti per rimuovere l'agitazione nell'Università di Roma.

La seduta è tolta alle 6.40.

Dopo la morte di Verdi

I funerali saranno modestissimi.

Milano, 28. — Iermattina il sindaco Mussi mandò il seguente telegramma a tutti i sindaci dei Comuni d'Italia: «Recomi premura significare che in omaggio alle disposizioni testamentarie Grande Estinto funerali saranno modestissimi, fatti dalla famiglia, senza intervento delle autorità, che però riservarsi celebrare solenne commemorazione artistica nel trigesimo giorno decesso per la quale darò in seguito maggiori comunicazioni.»

«Mussi, sindaco.»

Il re non verrà ai funerali.

Roma, 28. — Ieri, alla firma al Quirinale, il re tratteneva lungamente i ministri, parlando con tutti della morte di Verdi, deplorandola vivamente. Il re disse che non interverrà ai funerali né si farà rappresentare da un principe reale, desiderando rispettare le disposizioni di Verdi, per un modesto accompagnamento. Ma quando la nazione, osservate religiosamente le ultime volontà del maestro, renderà a lui le dovute onoranze, allora egli si farà un dovere di prendervi parte.

Il testamento.

Milano, 28. — Il pretore di Busseto, nel pomeriggio di domenica, alla presenza di due testimoni, come di rito, ha letto le disposizioni testamentarie di Verdi, nella sala delle udienze della Pretura.

Lo scritto era stato rinvenuto nello studio della villa.

Il maestro ha nominati esecutori testamentari i signori Alberto e dottor Angelo Carrara.

La ricchezza abbandonata da Verdi, si ritiene ascenda complessivamente a sei milioni di lire. Oltre a ciò si calcola che per diritti d'autore sulle sue opere in tutto il mondo percepisse ancora oltre duecentomila lire annue.

Erede universale è nominata la signora Maria Carrara Verdi, col carico di provvedere al pagamento di parecchi legati.

Vistosissimo è quello fissato per la Casa di Ricovero dei cantanti; altri ve ne sono per altri parenti, per cameriere e per la domestica particolari e infine per gli amici.

Disordini studenteschi in onore di Verdi.

Roma, 28. — Stamane i studenti dell'Università, mentre i professori si accingevano a far lezione, cominciarono a tumultuare, chiedendo le vacanze per la morte di Verdi. Il ministro Gallo ordinò la chiusura dell'Università fino al termine dei funerali di Milano. Gli studenti abbandonarono tranquillamente le aule.

Alla Scala.

Milano, 28. — Prima del già annunciato concerto verdiano alla «Scala», Giuseppe Giacomini commemorerà il grande maestro.

Ancora qualche aneddoto.

La bontà di Verdi.

Si disse che Giuseppe Verdi fosse altezzoso e con altri poco cortese. Nulla di men vero. Egli era buono e gentile. Il medico condotto a Monticelli d'Onghina, dovendo passare per doveri professionali davanti a Sant'Agata, al ritorno della sua visita medica, lasciò il cavallo ad un cascinale e si trasse a piedi presso la villa di Giuseppe Verdi, sperando di

veder nel giardino, separato dalla via da una cancellata, l'illustre Maestro. Girando attorno alla casa e al giardino vide difatti il Maestro, e, attratto dal desiderio di ben figgersene in mente le sembianze, lo seguiva dall'esterno nella passeggiata interna che Verdi andava facendo, quando questi ad un tratto si soffermò e domandò al buon dottore: «Desidera qualche cosa?» al che, tra il confuso e il commosso, il dottore replicò: «Desidero veder lei e impararmelo bene nella memoria». Ed il maestro: «Dica piuttosto che vorrà sentire un po' di musica; entri»; ed il medico condotto ebbe l'onore di un concerto condotto da Verdi stesso a tutto suo beneficio, accompagnato dall'offerta di squisito «vino santo» del Piacentino.

Le abitudini di Verdi.

L'ing. G. De Amicis, uno fra i più intimi e vecchi amici del grande maestro, ha narrato a un giornalista genovese le abitudini semplici che teneva quando si trovava nella Superba.

«E curioso — disse il De Amicis — che mentre il Maestro teneva tanto ad essere cittadino della Superba non sia mai riuscito né a parlare, né quasi a comprendere chi parlasse il genovese un po' troppo stretto. Quando il De Amicis — e succedeva quasi durante tutta la residenza invernale del Maestro a Genova — era commensale a palazzo D'Orta, talvolta nella fretta del conversare gli sfuggiva qualche frase dialettale che la signora Giuseppina afferrava a volo, ma che il Verdi non capiva. E allora — un po' nervoso com'era — rimboccava tosto l'amico: Parliami turco, che capirò meglio! E la signora Giuseppina già a ridere a crepapelle. Nel palazzo D'Orta, del quale il Maestro occupava tutto il piano nobile e che aveva arredato con lusso magnifico e raffinato, accumulando ricchezze e doni preziosissimi, la vita scorreva serenamente placida e quasi monotona. Perché egli, d'indole un po' selvatica, era felice quando era solo.

Tant'è vero che quando arrivava il giorno del suo onomastico per sfuggire alle visite, agli invitati e a tutte le noie inerenti a queste oramai tormentose ricorrenze, se ne partiva insieme alla moglie, signora Giuseppina e al fido De Amicis, per cercare un rifugio dove nessuno lo scovasse. Il De Amicis raccontò che Verdi era un buongustaio in tutta l'estensione della parola. A tavola voleva mangiar bene e, difficilissimo a contentarsi, era divenuto il terrore dei cuochi. In una sola stagione ne cambiò tre o quattro. Ho mangiato troppo male ai miei tempi perché debba rinunciare al piacere di mangiare un po' bene adesso! Così egli soleva ripetere raccontando le burrascose vicende della sua giovinezza, allorché un oste di Milano gli negò credito per una zuppa di diciotto soldi! Finito il pranzo, Verdi accendeva un grosso sigaro avana e invitava la consorte e l'ospite a passare sul grande terrazzo marmoreo prospiciente il mare. Qui, col grande cappello nero a cencio in capo e l'inseparabile scialle di lana bianca gettata alla rinfusa intorno al collo, si faceva portare la macchinetta per caffè che preparava egli stesso. Poiché del caffè era avidissimo e lo voleva squisito. Ne beveva sette ed anche otto tazze prima della colazione e guai se qualche indomito gliene faceva rimprovero.

«Voltaire — rispondeva — è venuto vecchio bevendo caffè: vuol dire che s'è bensì avvelenato per tanti anni... ma senza morire!»

Dopo il caffè si chiacchierava ancora per parecchio tempo; quindi la signora Giuseppina tornava ad accudire alle piccole cose della casa mentre il Maestro sedeva al piano. Vi passava studiando otto ore del giorno in media.

L'ultima lettera.

La *Tribuna* ha ottenuto dall'ing. comm. Giuseppe De Amicis di Genova, intimo amico di Verdi, l'ultima lettera che il maestro gli scrisse, nella circostanza del capo d'anno 1901:

Caro De Amicis,

«Ringraziandovi e facendovi le mie scuse per tutte le noie che continuamente vi reco, vi faccio conoscere come per i primi di febbraio penso di recarmi a Genova. Riguardo alla mia salute, per quanto i medici mi dicano che non sono ammalato, sento che tutto mi affatica; non posso leggere, non scrivere, vedo poco, sento meno e soprattutto le gambe più non mi reggono; non vivo, vegeto... che ci sto io più a fare a questo mondo? Accludendovi l'unito biglietto per nuovo aff.mo G. Verdi.»

Ed ecco il testo del biglietto accluso: «Al carissimo amico Giuseppe De Amicis i più sentiti ringraziamenti ed auguri larghi e felici per l'anno che sta per nascere.

Ancora saluti. aff.mo G. Verdi.»

Cronaca degli scioperi

I braccianti

Verona, 28. — Duecento braccianti di Roncoleva, uniti in Lega di resistenza, sospesero oggi il lavoro, reclamando un aumento di mercede.

UN DISCORSO sulla Questione Romana.

L'illustre marchese avv. Filippo Crispolti ha parlato, per invito della «Società Cattolica», delle conferenze nell'Oratorio del Tempio a Piacenza, lunedì.

Ecco un breve sunto dell'assai importante discorso:

Tutti coloro che trattano di questa questione si attengono nobilmente al diritto, ma al diritto della Chiesa i liberali oppongono il nuovissimo dogma dei diritti assoluti della nazione, e così davanti agli avversari l'argomentazione si arresta subito.

L'oratore muterà dunque metodo. Scorderà un momento d'essere fedele al Papa e di ravvisare nella questione romana un obbligo di coscienza per l'Italia: parlerà come un ministro del Regno d'Italia, che guardi ai fatti e non ai principii, che porti ne' suoi giudizi i soli criteri di un uomo d'affari, la poca preoccupazione dell'interesse e della dignità dello Stato, Ministro libero e preveggenze tuttavia, che non prescinda dai dogmi cattolici per assoggettarsi poi a dogmi liberali.

Spiega perchè delle quattro occupazioni di Roma dalla rivoluzione francese in poi, solo l'ultima non trascorresse ad atti di violenza contro la persona del Papa, ed anzi si facesse un programma preciso di salvaguardarla e farle omaggio. Ciò dipende dalle speciali condizioni del Regno d'Italia rispetto alle nazioni estere, condizioni che non s'erano verificate né sotto il Direttorio, né sotto Napoleone, né sotto la Repubblica del 49.

Questi poteri erano in guerra con tutta Europa, mentre il Regno era con essa in pace: erano od onnipotenti o in pessime acque, mentre il Regno non era né così forte né così disperato da potersi esimere dalle responsabilità de' suoi atti verso il mondo.

Trent'anni sono corsi da quel giorno. Ora si distrussero tanto le predizioni dei cattolici privati, quanto quelle dei liberali.

I primi dicevano: le cose non dureranno; se invece durassero, il Regno metterà di certo le mani addosso al Papa come fu fatto a Pio VI o Pio VII. I liberali rispondevano: se il Papa si accomoda con noi, rinunziando al temporale, bene per lui, altrimenti le querele gli toglieranno ogni prestigio dinanzi al mondo.

Non è accaduto nulla di tutto ciò: il regno ha durato, non si è toccata la persona pontificia; il Papa non si è accomodato e, malgrado la sua inconciliabilità, il suo prestigio dinanzi al mondo è divenuto gigante.

Queste delusioni di tutti hanno un po' disorientato tutti: i cattolici, facendoli dare spesso un'importanza eccessiva ed esclusiva a certi incidenti minuti della coesistenza dei due poteri a Roma; i liberali, facendo loro dire che il problema della coscienza era ormai risolto da una felice esperienza trentennale, e che non resta a vincersi se non l'ostinazione del Papa nell'esser malcontento.

La verità invece è questa: che malgrado l'innegabile costanza del governo a tenersi entro limiti che la Rivoluzione, l'Impero e la Repubblica Romana avevano violato subito, l'esperienza fatto non serve a nulla, perchè chiusi i due Papi in Vaticano, mancò l'occasione di applicare quella parte delle «guarentigie» che costituisce il vero onere per il governo italiano, cioè il pareggiamento, sia pure onorario, del Papa al Re.

A Roma non coesistono oggi due Sovrani, come le guarentigie contemplavano, ma un sovrano che sta al Quirinale, e un semplice padron di casa, d'una casa, d'una casa spaziosa, detta Vaticano. Ento a questa casa quel padrone è libero, almeno per ora, di scrivere e di parlare, ma come siamo liberi noi: se esso si circonda d'ambasciatori, garantiti dalla legge italiana, questo privilegio nasce dalla consuetudine e dalla forza delle nazioni a cui appartengono, non da beneplacito italiano.

Ora questa indipendenza del Papa da ogni imposizione o influenza italiana, questo non esser egli sospetto di far da cappellano al Re, da che cosa è resa effettiva e visibile, se non dalla lotta di protesta contro lo Stato, dalla quale la chiusura in Vaticano è il primo segno? Ma questo espone il Papa a perder piede presso molti cittadini del Regno, ad esser oggetto d'odie, pessimi sempre, pericolosissimi anche per la sua persona il giorno in cui il governo, o per guerre o altre ragioni, fosse impotente a sbarrare con truppe il passo del Vaticano.

Nello stesso tempo il regno corre sempre il rischio di veder crescere la potenza degli uomini che hanno per solo programma l'astro anticlericale; non può usare di forze conservatrici, deve subire umiliazioni che vanno dalla negata visita di Francesco Giuseppe al discorso del duca di Norfolk. Dipinti, se nessuna potenza romperà la pace Europea apposta

per restaurare il potere temporale, si può esser certi che malgrado il contegno pacifico della S. Sede, qualunque guerra sorga contro l'Italia la potenza nemica per crearsi imbarazzi interni potrà questa restaurazione nel suo programma.

Ecco a che prezzo il Vaticano e lo Stato difendono le rispettive posizioni loro. E' una condizione di cose ferrea e morta insieme.

Ma verrà giorno che si vedrà l'interesse di romperla. Se non provvederà il Papa. Pio IX e Leone XIII si sono dinanzi al mondo, avvantaggiati della prigionia, che di più per molti anni fu una necessità. Ma questo vantaggio è provvisorio; verrà pure un Papa che un giorno reputi venuto il tempo in cui convenga turbare le acque stagnanti. Egli sarà così audace o ingenuo che uscirà dal Vaticano. Il primo giorno sarà letizia generale; il secondo, lo Stato si noierà d'aver per le sue vie un personaggio che esso dichiara estraneo a sé e sovrano al tempo stesso. Allora all'idillio succederà il tumulto; sarà fatta la proposta di abolire le garantigie, e la questione romana sarà fragorosamente riaperta.

Si vedrà allora, se lo Stato non avrà saputo vederlo prima, che la sua dignità richiede la stessa separazione territoriale dal Papa, che il Papa esige in confronto dello Stato.

L'oratore esclude ogni altra soluzione possibile, sia la conciliazione pura e semplice sia l'internazionalizzazione delle garantigie, mostrando che, a parte il poter esser o no accettata dalla Santa Sede, tutte umilierebbero l'autorità italiana. Conclude però: solo un'Italia forte, vittoriosa, governata da un potere centrale forte, che faccia consistere l'unità italiana in sé medesimo, e non in una città, può avere l'ardire e la sicurezza di fare un passo indietro. Un'Italia debole, con un governo debole, avrà sempre paura, e la paura, che è la causa di tutte le tirannie e di tutte le ostinazioni negli errori, farà sempre più ritenere necessaria Roma all'esistenza politica dell'Italia.

L'oratore augura dunque al Regno, anche prima d'una coscienza purificata, la direzione d'un uomo, qualunque siano i suoi principii, che abbia una mente superiore ed un braccio di ferro.

Questa mente e questo braccio per orgoglio e per interesse di Stato faranno necessariamente a favore della indipendenza pontificia più di quel che nei tempi attuali si possa sperare da un'azione popolare o parlamentare, avente una base di coscienza e un proposito diretto di giustizia riparatrice. E' sorto l'uomo che possa dire all'Italia non già « lo stato son io » ma « la capitale son io? » L'avvenire ce lo dirà.

Alla Camera francese

Un'altra piccola vittoria massonica

Parigi, 28. — Continua la discussione del progetto sulle associazioni. L'abate Genprand difende lungamente le congregazioni, a cui nega una azione politica lodandone l'azione sociale; svolge quindi un contro progetto che stabilisce la libertà di associazione, ma il contro-progetto è respinto con voti 419 contro 94.

Se fossi ministro per 48 ore.

Molto avrei da fare. Proporrei al Re di mandar a casa tre quarti delle truppe che abbiamo sotto le armi, per aumentare le braccia a pro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Con milioni risparmiati nel bilancio della guerra (non meno di 100 all'anno) proporrei di dar impulso immediato ad una vasta colonizzazione interna. Le paghe degli alti papaveri governativi non dovrebbero essere mai superiori alle 12 mila lire all'anno. Con milioni risparmiati si coprirebbero tutti i minori introiti delle tasse che verrebbero ridotte ad onesta misura. Prima tra tutte, quella del sale, poi quelle dei dazi governativi e comunali, delle quote minime delle successioni, ecc. ecc. Proporrei la fine della triplice alleanza tanto dolorosa per la nostra Italia, la quale dovrebbe dichiararsi neutrale con tutti gli Stati d'Europa e fuori. Proporrei che questo già s'intende sarebbe il « a o i » la riconciliazione formale dello Stato colla

Chiesa, riconciliazione domandata al Re ed al Papa senza intrusione di estranei suggeritori. Proporrei l'esclusione delle pubbliche cariche di tutti i massoni dichiarati tali o conosciuti formalmente per tali. Proporrei la riduzione dei membri della Camera dei deputati a sole 100 persone scelte col suffragio proporzionale e non facenti parte di alcun impiego remunerato dallo Stato. Proporrei, ma... ci vuol altro, la litania sarebbe troppo lunga e per voler essere ministro per sole 48 ore ce ne è già abbastanza da aggiustare un po' le ossa alla povera Italia nostra. Peccato che tutto ciò non sia altro che un... bel sogno! Ma convenitene, o lettori del Crociato che sareste ben contenti anche voi, se questo sogno si avverasse. Utinam! L'egregio Crispolti nella sua splendida conferenza tenuta a Piacenza pochi di fa sul tema: La questione romana chiuse il suo dire invocando per l'Italia un uomo che possa dire ad essa non già lo Stato son io, ma la capitale son io. Allora di conseguenza si avvererebbe anche il mio bel sogno!

P. G.

Ottimi consigli di Bazin

Rapito in ancor giovane età al Circolo cattolico della gioventù parigina, era uomo d'azione nel più elevato senso della parola, ed uno dei più ferventi conferenzieri della suddetta gioventù cattolica.

Fu autore di parecchie ed utili pubblicazioni, era solito dare dei consigli preziosi alla gioventù cattolica. Ne spiegheremo alcuni dal suo bel libro:

Le jeune homme chrétien. — Tre grandi moventi impongono alla gioventù un lavoro perseverante: l'onore, l'interesse personale, il patriottismo cristiano. — L'onore! E' noto quanto lavorino i nemici del cristianesimo per demolire colla coscienza i dogmi e il culto. I razionalisti sono andati per tutto a cercare argomenti; visti a mancare la storia, in cui avevano accumulato menzogne e menzogne, si sono rivolti a certe scoperte moderne, in ispecie alle scienze naturali, per assalire la Chiesa.

Onde nelle loro riviste non cessano sotto tutte le forme, spesso contraddittorie fra di loro, di lanciare i loro perigli strali contro la fede. In questo stato di cose, egli è d'uopo che costoro non possano dire, parlando dei cattolici: essi non ne sanno nulla! La gioventù studiosa deve dunque tenersi al corrente delle grandi scoperte fatte ai di nostri e saperne le dimostrazioni storiche e scientifiche sempre più convincenti in favore della religione, e si sforzino di imparare e ben scrivere, a ben parlare la propria lingua, per essere in grado di rispondere quando se ne offre l'occasione, a quelli che non credono, come la scienza e la fede siano conciliabili. Allora si dirà dei cattolici che sono dotti e che i loro maestri li hanno ben istruiti. Sarà questo un triplice onore ed un triplice profitto per la gioventù cristiana, per l'insegnamento cattolico e per la Chiesa.

Facciamo tesoro, o giovani, di queste belle massime del letterato francese.

Alf...

La risposta del cappuccino

Nella grotta sotterranea della chiesa francescana a Vienna leggesi in un pomposo monumento questa epigrafe.

Qui giace uno che fu sempre infelice in ogni sua intrapresa.

Tali parole volle Giuseppe II d'Austria scolpite sul suo avello. E fu l'Imperatore, chiamato da Fedemco II di Prussia il Sagrestano per aver voluto immischiarsi in tutti gli affari di chiesa, fino a stabilire il numero delle candele da accendersi in ogni funzione e solennità.

Ancor vivente, questo sagrestano in imperiale scettro e corona interrogò un P. Cappuccino che ne pensasse egli del suo sistema di governo. Il frate rispose: «Maestà, il di lei governo è come la messa da morto: cioè con un lungo Offertorio (tasse, gravanze ed imposte); ma senza Gloria, senza Credo e senza Benedizione alla fine.»

A quanti altri governanti si potrebbe applicare oggi quella risposta dell'arguto frate!

Senza Credo, cioè senza fede, non vi può essere misericordia pel povero popolo e quindi tasse e balzelli senza numero che tutti lo schiacciano; non vi può esser Gloria per lo stesso governante e neppure Benedizione, né da parte di Dio, né da parte degli uomini e della storia.

Nelle famiglie e nei governi si deve dunque recitare il Credo, se si vuole che gli Angeli cantino il Gloria e il Signore Iddio impartisca la sua s. Benedizione.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 28 gennaio.

Adunanze cattoliche importanti — Segretariato del Popolo — Visite scolastiche — Conferenza — Panificio Bergamasco — Il prof. Frosini — Feste a Clusone.

L'Unione Diocesana delle nostre Istituzioni sociali cattoliche ha invitato tutte le società aderenti alla generale adunanza del 4. v. mese per: 1° Comunicare e discutere concrete e pratiche proposte, intese a migliorare la classe agricola e l'agricoltura nella nostra Provincia; 2° Comunicare e discutere proposte a favore della classe operaia; 3° Deliberare circa la 14° Festa federale; 4° Discutere proposte eventuali.

Come vedete, sono temi della massima importanza.

Nello stesso giorno avrà luogo l'adunanza generale del Piccolo Credito Bergamasco.

Il Segretariato del Popolo continua il suo proficuo lavoro a vantaggio soprattutto delle classi umili; nello scorso anno si condussero a termine a pro di povere persone 1511 pratiche diverse. C'è di che consolarsi davvero.

Il Comitato Diocesano ha deliberato che nella p. v. settimana appositi incaricati si rechino a visitare le scuole serali, aperte in questo inverno dalle nostre Associazioni cattoliche, per poter poi giudicare quali diano i migliori risultati e siano perciò meritevoli di premio.

Molto pubblico accorse a sentire il Rev. Ruggieri alla conferenza di venerdì scorso sul tema: Cristo dopo la conquista dell'umanità, dimostrò splendidamente come la critica incredula dovrà sempre disperdersi innanzi a queste due parole: un malfattore crocifisso, che con tutte le armi morali e materiali non si arriva a sbandir dalle nostre contrade.

Il nostro Panificio Bergamasco ha aumentato il prezzo del pane. Il rialzo è dovuto all'aumento del prezzo dei cereali, pel quale a Milano il prezzo del pane è cresciuto di 2 cent. al Kil. fino dal 14 corr. mese.

Il prof. dott. Giuseppe Frosini direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura ha diramato una circolare per avere dalla cittadinanza delle adesioni al fine di poter in seguito tenere delle conferenze serali di chimica e fisiologia agraria.

Nel grosso paese di Clusone capoluogo della nostra Valle Seriana si celebrò il 26, 27, 28 corr. il solennissimo Triduo di chiusa del mese del S. Cuore con intervento di Mons. nostro Vescovo. Le esecuzioni musicali furono dirette dall'illustre maestro Mattioli che vi fece gustare tra l'altro la sua famosa Messa premiata col 1° premio al concorso musicale di Torino.

Gli avvenimenti in Cina

La morte d'un governatore

Shanghai, 28. — Il capitano Jaeschke, governatore a Kiaociao è morto di tifoide.

La Russia restituisce

Pechino, 28. — Assicurarsi da fonte cinese che la Russia abbia acconsentito di restituire la Manchuria alla Cina senza reclamare alcuna indennità di guerra.

Anche la fame!

Pechino, 28. — Migliaia di cinesi sono morti di fame nella provincia di Scian-si.

La quale già vecchia viveva solitaria ed aliena dalle cure mondane.

CAPITOLO III.

Verso le due di quel giorno, Gerardo tornò di nuovo al castello, arzigogolandosi sul genere di servizio che Alice bramava. Appena annunciato fu introdotto in sala e tosto entrò Alice assai pallida e seduta vicino al camino, invitò Gerardo a fare altrettanto.

— Mi auguro che la miglioriora del conte seguiti — diss'egli.

— Sì, e il dottore spera che le facoltà mentali non saranno affette, mi conobbe quando parlai, ora è molto debole. Quanto debbo ringraziarla, signor Aubly!

— Creda, signorina, che sono ben lieto di averle reso questo servizio.

— La mi scuserà, — soggiunse Alice — se le chiesi di ritornare per oggi; dopo ch'ella è andata via quasi mi pentii della mia temerità e volli ricorrere al vecchio amico, il curato, per chiedergli se doveva parlare di faccende intime di casa con uno che, fino a ieri, ci era quasi sconosciuto.

— E che gli ha detto?

— Mi rispose — replicò con dolore Alice — ch'egli nulla poteva giovarmi, per cui, signor Aubly, io sono decisa a confidare in lei l'amico che la Provvidenza mi inviò, e che non disapproverà il passo fatto.

— Ed io spero di vedermi degno di tanta confidenza, interruppe Gerardo.

— Gli è molto tempo che sono dedi-

La casa imperiale fa una distribuzione di riso.

Onoreificenze ai marinai italiani

Roma, 28. — Stamane il Consiglio Superiore di Marina ha deliberato intorno alle proposte onoreificenze per i marinai in Cina. Le proposte verranno sottoposte all'approvazione del re, prima di essere pubblicate. Il ministero della marina smentisce che in occasione della prossima ricostituzione delle forze navali, si debbano richiamare le navi dall'Estremo Oriente e la divisione del Sud America.

Notizie estere

Scambio di cortesia fra Edoardo e Guglielmo.

Londra, 28. — La « London Gazette » contiene la nomina di Guglielmo a feldmaresciallo dell'esercito inglese.

Cowes, 28. — Il re presentò a Guglielmo l'ordine della giarrettiera in brillanti; il re conferirà oggi al Kronprinz tedesco l'ordine della Giarrettiera.

Con questo si spiega il telegramma della Stefani da noi dato ieri sera in proposito.

Un attentato in chiesa?

Parigi, 28. — I giornali di Marsiglia narrano che colà un signore portò due candele, quale ex voto alla Cattedrale, e offrì dieci franchi a due mendicanti perchè vegliassero per non lasciarle spegnere. Venuto il momento di chiudere la Chiesa, i mendicanti uscirono dicendo di avere udito una voce gridare ripetutamente di spegnere le candele. Il sagrestano, che nulla aveva udito, entrato in sospetto spense e spezzò le candele e lo trovò piene di dinamite!

Kruger sta male.

Amsterdam, 28. — Si dice che lo stato di salute di Kruger sia grave; i medici credono che si trovi in pericolo.

Nelle Filippine.

New York, 28. — Il New York Herald ha da Port of Spain: Le truppe del governo furono sconfitte presso Daguayra e Carapuno. Vi sono parecchie centinaia di morti.

Notizie italiane

Casale di sconfitta in sconfitta!

Napoli, 28. — Ieri Casale ebbe una nuova, indiretta ma solenne sconfitta in occasione dell'elezione del Consiglio di direzione del tiro a segno. Tutto il vecchio Consiglio composto de' suoi più intimi cadde e gli avversari riuscirono tutti con oltre duecento voti di maggioranza.

La fine del processo Ferri., Provincia di Padova.

Padova, 28. — E' finito dopo tre giorni di durata fra il più vivo interesse della cittadinanza padovana e della stampa ed ha condotto alla condanna del Vigna Dal Ferro e della Provincia di Padova, per reato di diffamazione, a dieci mesi di reclusione e 833 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Un piccolo vulcano in Sicilia.

Messina, 28. — A metà strada dall'Istituto Agrario al villaggio di Pezolo si è scoperta tra le rocce una buca che manda vampe di fumo caldo: si tratta di una specie di vulcanetto.

DALLA PROVINCIA

Valle di Gorto

27 gennaio.

Opera d'arte.

Il 22 corr. a Ovasta, paesetto in quel di Ovaro, a 745 sul mare, uno straordinario concorso di popolo vestito a festa faceva capire, anche a chi non vorrebbe intendere, che lassù si faceva festa. E dupliche infatti era la solennità, dal Contitolare della Chiesa e delle encenie di una statua della Madonna, sotto il titolo di Auxilium Christianum. Quella della solennità di S. Vincenzo è stata festeggiata come si fa sempre e quasi dappertutto; quella delle encenie della statua della B. V. poi in modo insolito, non solo ad Ovasta ma altresì nel canale di Gorto,

Opera d'arte.

Gerardo capi l'idea di Alice: ella voleva fargli intendere, che siccome non avrebbe più tolto marito, la confidenza che stava per fargli non saria tacciata di indelicatezza.

— Codesto fratello — rispose Alice — dà al padre continui dispiaceri; obbligato a vivere a Parigi, ha fatto molti debiti che mio padre sempre pagò, e non mi vergogno a dire che la nostra famiglia non è ricca. Ebbene, ieri venne questa sua lettera... io ringrazio Dio che mio padre viva... se fosse morto ieri sera, questa lettera ne sarebbe stata la causa... sì... questa lettera, poiché dopo etta... fu colpito da quell'accesso.

— Vuol darmela, signorina, o preferisce dirmene il contenuto?

— La legge pure — rispose Alice, comprendi gli occhi colla mano.

La lettera dicea, in una parola, che Arturo aveva perduto al gioco 18 mila lire, e che il fatto, saputo dal colonnello, questi gli avea tosto ingiunto di pagare o esser espulso dall'esercito; che non potendo trovare un prestito, si rivolgea al padre a costo di fargli causa: se nulla più restavagli, era deciso a bruciarsi la cervella per finir la vita.

Gerardo, letto il foglio, lo restituì ad Alice che soggiunse:

— Mio padre crede esagerate le minac-

ciò con l'intervento della banda di Liaris (Ovaro) che veramente disimpegnò il suo programma in modo soddisfacentissimo. Quello però che più importa rilevare in questa relazione è la statua suddetta. E' uscita dall'antichissima (600 anni) Casa Demez di S. Udrich (Tirolo tedesco). Coloro che hanno potuto ammirare i lavori usciti da quella Casa come quei di Moggio, Saletto di Raccollana ed Alessio, non hanno bisogno di parole per giudicarla favorevolmente, pur senza vederla.

La statua è dono, quasi esclusivo, del nonzolo di Ovasta, uomo se non fornito di grandi beni di fortuna, certo di grande pietà. E' costata lire 700 pagabili entro un anno. E' modellata in legno dorato con decorazioni a colori. La persona è a tre quarti del naturale, in piedi tra due graziose colonnine portanti un diadema invero un po' pesante. A giudizio degli intelligenti, la statua è d'un altissimo merito artistico cristiano. Sanno gli artisti quanto sia difficile modellare un viso di Madonna che nulla nulla lasci trapelare di profano. Eppure su quel viso di persona dai quindici anni, null'altro traspira se non una purezza, direi quasi, ingenua, una bontà tutta paradisiaca, che trascinano il riguardante a sentimenti di purissimo affetto, di rispettosa confidenza.

Guardata poi di profilo, rapisce, inebria l'anima di ineffabile dolcezza, perchè sembra vivente. Ed il bambino Gesù? E' proprio il speciosus forma... che dice: venite ad me omnes... Ed è in grazia di quel caro D. D. Tessitori che la Carnia può vantare già sei capolavori di quella casa, di cui tre la sola Ovasta.

Egli è stato il primo qualche anno fa a far conoscere ed apprezzare la suddetta Casa Demez ai suoi moggesi.

Onore a lui!

Ovastano.

Flaipano.

28 gennaio.

Nuovo altare.

Domenica prossima passata qui a S. Maria Maddalena di Flaipano, frazione del comune di Montenars, con grandissimo concorso di popolo dei convicini paesi e coll'intervento del M. R. monsignor pievano di Tarcento, s'inaugurava in omaggio a Cristo Redentore un bellissimo altar maggiore, uscito dal laboratorio del valente artista Pietro Gregorutti di Udine. Detto altare misura circa 7 metri e mezzo di altezza ed è tutto di marmo bianco di Carrara e marmo rosso di Verona.

Qui non vi dirò nulla dei festeggiamenti fatti, perchè sono sempre e dappertutto i medesimi, ma vi farò solo notare che questa buona popolazione di Flaipano ogni anno incenia qualche importante lavoro, fatto fare nella sua Chiesa. Ed anche ora sta raccogliendo delle offerte per una statua di S. Maria Maddalena da collocarsi in detto altare, già commessa al rinomatissimo scultore veneziano cav. Valentino Besarel, statua che costerà più migliaia di lire.

Lode adunque a questa buona popolazione, che tanto spese e spende per abbellire ed arricchire la sua chiesa di oggetti artistici, ed un bravo di cuore alla Ditta Gregorutti e C.o che seppero così bene ultimare un lavoro sì pregiato.

Non brevis.

Moggio udinese

28 gennaio.

Ancora una parola sulla luce elettrica. Un appello suggerito dall'amor patrio.

Veramente voi nel N. 16 dichiaraste quasi ufficialmente chiusa la questione sulla luce elettrica. Eppure io avrei a dire un'altra parola e questa tutt'affatto contraria a quanto scrisse il signor indipendente.

Non potreste dunque accordarmi un po' di posto nelle colonne del vostro Crociato? Io in compenso procurerò di essere breve e oggettivo almeno... quanto lo furono l'ing. de Toni e indipendente.

Ma perchè, mi direte, hai tardato tanto a far sentire la tua voce? Ecco: prima di scrivere io ho voluto imprendere un po' di inchiesta e condurla a termine con quella scrupolosità che impongono gli attuali criteri di indagine positiva.

cie di Arturo; ma in un impeto di collera giurò, che se Arturo farà la lite, si sottometterà a tutto, ma gli scaglierà la sua maledizione. Queste le ultime parole di mio padre, dopo di che lo prese l'accesso...

E qui il pianto tolse la parola ad Alice, ma dopo breve silenzio continuò:

— Scriverei tosto a Rheims all'agente di mio padre, ma intanto che risponderò ad Arturo? Posso ora parlarne al padre od alla nonna? Pregho lei a dirmi come debba io regolarsi.

Gerardo, pensato un po', soggiunse: — La faccenda può aggiustarsi se ella mi permettesse di dar io questa somma in prestito a suo fratello, che la renderebbe a suo comodo.

— Ecco quanto io temeva — rispose Alice impallidendo — ella dee credere ch'io lo misi a giorno di questo fatto per ottenere da lei un prestito.

— Non credo giammai questo, signorina, se la mia proposta l'avesse offesa, scusi, ma sia certa che la feci, sicuro che il conte cangerà le sue decisioni verso il figlio.

— Oh! sì, signore, mio padre pagherà ne sono certa; egli parlò così spintovi dall'ira.

— Sicchè vede bene ch'io riavrò il denaro, e nel caso, sarei creditore presso il fratello, perchè ho piena fiducia nell'onore della famiglia Keavin. D'altronde ora non saprei qual'altra cosa suggerirle.

(Continua)

APPENDICE

GERARDO AUBLY

Quando lasciò il servizio militare nel 1830, era certissimo che niuno de' suoi figli avrebbe servito un governo rivoluzionario, e quindi li condannò ad una vita oziosa, che se riuscì possibile al primo di essi Filippo, non potè contentare l'indole energica di Arturo, che voleva entrare nell'esercito. Poco prima della guerra franco-prussiana, il conte colla famiglia avea lasciato l'abitazione sua residenza a Rheims per ridursi in campagna, dove la malferma salute della contessa peggiorava tanto; fino a che sentendosi presso a morire, chiamò a sé il marito e gli disse: Ti ringrazio, amico mio, delle tenere cure che mi hai prestato nei 25 anni di nostro matrimonio, ed ora che sono presso a lasciarti solo coi figli, permettimi di parlarti di ciò che concerne il loro benessere. Arturo ti darà certo dispiacere per la sua indole impetuosa, sii con lui indulgente, pensa quanto soffre la sua febbrile attività trovandosi in ozio perenne... perdona le sue offese e pensa che suo fratello ti consolerà sempre. A nostra figlia poi — continuò con voce commossa — devi contraccambiare il sacrificio che per noi fece con altrettante tenerezze da poterla indennizzare dalla sua perduta felicità.

— Della sua perduta felicità? — inter-

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (28-1-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 29/10.8) and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and other weather notes.

Tempo probabile: Venti intorno ponente forti sulla penisola e Sicilia, fortissimi in Sardegna.

Diario sacro: Mercoledì 30 - s. Martina v. Fiere e mercati della Provincia.

Per la morte di Verdi: La giunta municipale ha deliberato che il Comune di Udine sia rappresentato nelle onoranze funebri del maestro Verdi.

Ed il Ministero della Istruzione Pubblica mandò il seguente telegramma: « Il giorno dei funerali di Giuseppe Verdi saranno chiuse, in segno di lutto, tutte le scuole del regno di qualunque grado. Il ministro: Gallo. »

Consiglio Provinciale: Il comm. Milanese commemorò il defunto presidente del consiglio, cav. Biasutti, e poi Giuseppe Verdi.

Nominato a presidente il conte di Trento, ed a deputato provinciale il dottor Da Pozzo, a revisore del conto 1900 dell'amministrazione provinciale il conte Panciera.

Un inglese ha raccolto tutti i telegrammi giunti dal teatro della guerra transvaiana riguardanti l'ormai famoso generale boero Dewet.

Il generale Dewet è stato ucciso due volte e tre volte ferito.

Da sei mesi egli è costantemente circondato, e la sua capitolazione è attesa da un momento all'altro.

Nelle sue numerose fughe, egli ha abbandonato tante provviste da poter nutrire la intera armata inglese per tre anni.

Ed intanto, nonostante le sue fughe o le sue perdite, il generale Dewet continua a dare molte mattasse da dipanare all'esercito inglese.

Il voto supremo della regina Vittoria: È noto il profondissimo dolore e l'incancellabile duolo portato nel cuore non meno che nell'abito della regina per la morte del principe Alberto.

Sulla tomba di questo, ella scrisse queste belle parole: Here, at last, I shall rest with thee; with thee in Christ shall rise again.

Sul nuovo re d'Inghilterra: Secondo l'uso invalso alla Corte d'Inghilterra, di insegnare un mestiere ai membri di famiglia reale, il principe di Galles si ammaestrò in quello di falegname.

Un bel giorno gli mostrano il ritratto di una graziosa giovinetta, di cui, pretendesi, egli ignorava il nome e titolo.

Un altro incidente che poteva riuscire fatale. Ieri un bambino di 7 anni staccò dalla parete un fucile che in casa si credeva scarico.

Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Rumiz Enrico, per il reato di violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica ebbe trentatré giorni di reclusione e venti lire di ammenda.

Per reprimere le truffe. — Giovanni Marchioli di Basaldella del Cormor e Menazzi Napoleone di Zugliano imputati di truffa vennero condannati il primo a tre mesi e 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa, il secondo ad un mese e ventidue giorni di reclusione e 80 lire di multa.

Grave distorsione. Ieri sul mezzogiorno venne medicato all'Ospitale l'impiegato ferroviario Luigi Miani di anni 44 per un' accidentale distorsione riportata al piede destro.

Beneficenze. Ospizio Mons. Tomadini: In morte del D. Carlo Mucelli: L'on. Famiglia della Martina offre agli orfanelli L. 25 — Il sig. Bosero Augusto farmacista L. 10 — Il sig. Vincenzo Zanetti farmacista L. 2.

Per l'Ospizio Cronici: In morte del dott. Carlo Mucelli: Il signor Barnaba Pietro e Lena offre L. 10.

Onoranze funebri — a beneficio della Congregazione di Carità di Udine: In morte di Mucelli D. Carlo: Marco Springolo L. 1 — Avv. Erasmo Franceschini L. 1 — Avv. Angelo Feruglio L. 1 — Giuseppina di Spilimbergo nata Pacagnella L. 1 — Tomasselli Alberto (in sostituzione di ghirlanda) L. 40 — Lorenzo Morelli L. 1.

In morte di Anna Chieu V. Laug: Antonio Fabrizzi L. 1. In morte di De Pauli Mons. G. B.: Gori Giuseppe L. 1 — Leonardo De Giudici di Tolmezzo L. 5 — Adolfo Parma L. 1. In morte di Don G. B. Cantoni: Osualdo Capellari Ingegnere L. 1.

In morte di Emma Zilli: Giovanni Covazzi L. 1. In morte di Mulinaris Angelo: Giovanni Covazzi L. 1. In morte di Angelica De Gloria: Osualdo Capellari Ingegnere L. 1.

La posta del "Crociato": d. g. s. Osais. — Grazie della buona memoria. Fui a trovarlo a poco fa. Sta bene. Mi ricordi specialmente al presente di P. Col tempo le scriverò. Ciao.

r. b. — Vennero spediti sempre « Clinica S. Orsola ». Ricevuto. p. p. Prato. — Che le pare? In breve anche l'altra. Mi scriva. Saluti.

Corriere commerciale: Granoturco da L. — a L. 12,50 all' Ettl. Sorgorosso » 6. — » 6,30 » Gialone » 13. — » 13,20 » Cinquantino » 11. — » 11,22 »

Generi vari: Burro da lire 1,85 a lire 2,10 al chilogramma Uova da cent. 80 a cent. 93 la dozzina

COSE VARIE: L'eroe boero. Un inglese ha raccolto tutti i telegrammi giunti dal teatro della guerra transvaiana riguardanti l'ormai famoso generale boero Dewet.

Il generale Dewet è stato ucciso due volte e tre volte ferito.

Da sei mesi egli è costantemente circondato, e la sua capitolazione è attesa da un momento all'altro.

Nelle sue numerose fughe, egli ha abbandonato tante provviste da poter nutrire la intera armata inglese per tre anni.

Ed intanto, nonostante le sue fughe o le sue perdite, il generale Dewet continua a dare molte mattasse da dipanare all'esercito inglese.

Il voto supremo della regina Vittoria: È noto il profondissimo dolore e l'incancellabile duolo portato nel cuore non meno che nell'abito della regina per la morte del principe Alberto.

Sulla tomba di questo, ella scrisse queste belle parole: Here, at last, I shall rest with thee; with thee in Christ shall rise again.

Sul nuovo re d'Inghilterra: Secondo l'uso invalso alla Corte d'Inghilterra, di insegnare un mestiere ai membri di famiglia reale, il principe di Galles si ammaestrò in quello di falegname.

Un bel giorno gli mostrano il ritratto di una graziosa giovinetta, di cui, pretendesi, egli ignorava il nome e titolo.

Un altro incidente che poteva riuscire fatale. Ieri un bambino di 7 anni staccò dalla parete un fucile che in casa si credeva scarico.

Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Crasi che continua: Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco.

Camera dei Deputati

Seduta del 29.

Presiede De Riseis. Leggonsi vari telegrammi di risposta pella morte di Verdi. Convalidasi l'elezione di Camagna a Reggio Calabria; si dà lettura di alcune proposte di legge. Viene presa in considerazione la proposta di legge contro l'usura, e si discute la legge pel procedimento sommario.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I giornali tedeschi per Verdi: Berlino, 29. — I giornali dedicano a Verdi articoli di ammirazione e di rimpianto celebrandone l'opera musicale e le alte qualità patriottiche. Si associano al lutto d'Italia per la perdita di un uomo appartenente al mondo civile. La Vossische propone che si eseguisca in una delle principali chiese di Berlino la messa di requiem scritta da Verdi pelle esequie del Manzoni.

Sei mesi dalla morte del povero nostro Re! Roma, 29. — Compiendosi oggi sei mesi dalla morte di Umberto la regina madre si è recata al Pantheon ad assistere a una messa funebre e a pregare sulla tomba di Umberto.

Quando e dove verrà tumulata la Regina Vittoria: Londra, 29. — Il Daily Chronicle, dice che il feretro della regina Vittoria si tumulerà lunedì nel mausoleo di Frogmore.

La salute di Kruger. Amsterdam, 29. — Contrariamente alle notizie date dai giornali la salute di Kruger è soddisfacentissima.

La morte d'un maresciallo. Pietroburgo, 29. — Il maresciallo Gurko è morto nella campagna di Sacharov presso Taver.

Sciopero ferroviario: La circolazione sospesa: Parigi, 29. — Tutti gli impiegati della ferrovia Metropolitana cessarono il lavoro. La circolazione dei treni è interrotta. La stazione è occupata militarmente.

Uragani, disastri e vittime: Berlino, 29. — La scorsa notte imperversò un violento uragano.

Vienna, 29. — Uno spaventoso uragano asportò il coperto di zinco del palazzo della posta, nonché il tetto del macello.

Londra, 29. — Imperversa da ieri una violenta tempesta accompagnata da pioggia. Un dispaccio da Dover annunzia che anche nel canale il tempo è burrascosissimo.

Il piroscafo d'Ostenda, che doveva arrivare ieri alle 9, non è ancora in vista.

Madrid, 29. — Durante una violenta burrasca colò a picco, presso San Sebastian, un battello di pescatori; l'equipaggio, composto di 21 uomini, perì nelle onde.

Vapore naufragato - Sedici vittime: Rotterdam, 29. — Lo Steamer Hollandese ha naufragato. Undici marinai e quattro emigranti sono morti.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.



rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi Udine - Via Daniele Manin - Udine

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof SVETINICH DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

LIOLI SASSO

SONO GIUVINICI PERFETTI

Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.

Si spediscono in stagiate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15 Dorato a L. 1,95, Saffrino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. — In barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedete campioni e catalogo ai Sign. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque 1 F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi

